Comune di Moglia

Moglia

1861 - 2011

150° anniversario Unità d'Italia

Sentimenti mantovani per un anniversario

Canzoni, poesie, ballate di WAINER MAZZA

Note di storia mogliese e di storia della canzone popolare di AGNESE BENAGLIA

Moglia 2011

Un sentito ringraziamento va espresso al Prof. Maestro Ernesto Tellini di Cerese di Virgilio (Mn), musicista e compositore, a cui si devono le trascrizioni in musica delle ballate e delle canzoni di Wainer Mazza.

Foto di copertina e di quarta di copertina di Marco Vincenzi

progetto grafico e impaginazione • Alessia Petocchi

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.
Nessuna parte può essere riprodotta, in alcun modo, senza specifica autorizzazione dell'autore.

Comune di Moglia

Moglia

1861 - 2011

150° anniversario Unità d'Italia

Sentimenti mantovani per un anniversario

Canzoni, poesie, ballate di WAINER MAZZA
Note di storia mogliese e di storia
della canzone popolare di AGNESE BENAGLIA

Moglia 2011

"Una d'arme, di lingua, d'altare,
di memorie, di sangue, di cor"

A.Manzoni, *Marzo 1821*

Presentazione

Nel 1961, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, fu consegnato a tutti gli studenti un piccolo libretto celebrativo che raccoglieva documenti e testimonianze riguardanti soprattutto i grandi eventi e i grandi protagonisti del Risorgimento. Dopo altri cinquant'anni di storia unitaria, abbiamo pensato di lasciare anche ai nostri ragazzi un segno tangibile del nuovo traguardo raggiunto, perché rimanga nel tempo a ricordare le imprese e i valori che hanno fondato il nostro Stato.

Wainer Mazza, nel proporci l'adozione delle sue ballate risorgimentali inedite, composte per la ricorrenza, ci ha dato la possibilità di concretizzare il nostro intendimento. Del resto, consideriamo l'artista un nostro concittadino perché lo è di tutti i mantovani. La sua lunga carriera di cantastorie, intrattenitore, compositore, organizzatore di spettacoli, si intreccia con quella di testimone della nostra cultura popolare più radicata. Insomma, quando canta in giro per il mondo, ci rappresenta un po' tutti e gliene siamo grati perché lo fa con generosità e garbo.

A Moglia e a Bondanello ha portato molte volte le sue canzoni e i suoi spettacoli, collaborando alla realizzazione di eventi finalizzati

alla valorizzazione del dialetto e della musica popolare.
La primavera scorsa a Bondanello ha presentato, insieme ad Agnese Benaglia e alla Compagnia Teatrale "La Soffitta", lo spettacolo "Canti e Racconti del Risorgimento". In quella occasione ha proposto anche le sue ballate inedite, dedicate all'epopea risorgimentale e ai suoi anonimi protagonisti. Adesso sono qui, in questo libretto, insieme a qualche nota di storia locale, di costume e di storia della canzone popolare italiana.
Lo consegniamo ai nostri ragazzi per ricordare tutti gli italiani che hanno dato la loro vita per la Patria nelle battaglie del Risorgimento e nelle altre tragiche circostanze della nostra storia, dall'unificazione al tormentato approdo alla democrazia repubblicana, fino agli impegni internazionali che hanno visto l'Italia, dal dopoguerra in poi, sempre schierata nella difesa della libertà, della giustizia e della democrazia.

L'Assessore
alla Pubblica Istruzione
Leo Traldi

Il Sindaco
Claudio Bavutti

Saluto del Dirigente Scolastico

La ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha coinvolto in modo significativo e profondo Alunni, Genitori e Insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Moglia.
Nel corso di un anno scolastico, infatti, le conoscenze storiche, gli approfondimenti, le analisi critiche, che si apprendono sui libri e dalle lezioni, e le riflessioni quotidiane sui valori che caratterizzano il senso di stare e di vivere insieme hanno trovato il contesto e la forma per essere concretamente ed emotivamente espresse, comunicate e rappresentate da parte dei nostri ragazzi nella propria comunità: ai loro genitori, agli amici e compagni di giochi, alle persone più diverse. Due iniziative in particolar modo hanno rappresentato tutto questo:
1) la Mostra dedicata a Garibaldi e organizzata nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo di Moglia a Gennaio 2011, in cui i nostri alunni sono stati i protagonisti diretti dell'allestimento, del "servizio" di guida per accompagnare in visita il pubblico e soprattutto come interlocutori diretti del dialogo sui temi ispiratori della Mostra;
2) gli spettacoli di ballate, di canti e di musiche dedicati al Risorgimento di Wainer Mazza e gli spettacoli teatrali in cui sono stati

coinvolti. Il cantastorie, una figura della tradizione culturale italiana, ha avuto grande rilevanza anche per l'educazione popolare.
Il cantastorie, infatti, realizzava la "magia" di raccogliere, tenere insieme ed emozionare in piazze e strade, quasi fossero aule a cielo aperto, le popolazioni di paesi e borgate, trasformando luoghi consueti in ambienti fantasticamente nuovi con la narrazione in musica di eventi lontani nello spazio e/o nel tempo o di fatti della "grande" storia passata, per rileggere i fatti della contemporaneità. Anche in questi tempi "multimediali e connessi in rete" sa evidentemente emozionare e coinvolgere.
Questo libretto, che viene consegnato ai nostri bambini e ragazzi, rimarrà come segno importantissimo della cultura italiana e dei suoi valori storici di riferimento anche perché vissuto insieme attraverso le emozioni degli spettacoli.
Per queste ragioni, riteniamo che nella ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia si sia realizzato nella Scuola non soltanto un momento celebrativo ma una esperienza concreta per bambini e ragazzi di sentirsi parte della comunità mogliese e italiana e di sentirsi protagonisti nel proseguire il cammino nella libertà e nella democrazia.

Grazie Sig. Sindaco per questo dono.

Il Dirigente Scolastico
Vanni Savazzi

Moglia nel Risorgimento: una storia di frontiera

"Viva Napoleone, si vada a fare fotere i todeschi Ia e chi non lo dirà. Eviva 1809". Così un anonimo mogliese scrisse all'interno di un coppo che fu ritrovato solo nel febbraio del 1984 sul tetto della farmacia Berni, in via XX settembre. L'alta marea della storia, ritirandosi, lascia le sue tracce anche sulle spiagge più sperdute. Anche qui il passaggio degli eserciti napoleonici mise in circolazione le idee-valori della grande rivoluzione: libertà, uguaglianza, fratellanza, che furono per molti la motivazione principale alla cospirazione politica antiaustriaca, di orientamento liberale o democratico. Molto poterono però anche gli interessi economici dei ceti sociali emergenti, protagonisti di primo piano nell'attività insurrezionale: la borghesia commerciale e delle professioni liberali avrebbe tratto sicuramente vantaggio dall'abbattimento di dogane e frontiere. Affiorò spesso anche una motivazione strettamente locale: l'aspirazione all'autonomia amministrativa rispetto al governo distrettuale di Gonzaga, considerato eccessivamente esoso ed iniquo. Libertà dalla dominazione straniera, libertà di commercio, libertà di amministrarsi da sé, ecco le richieste che via via emersero anche nelle nostre contrade.

La parentesi napoleonica (1796-1815) aveva portato a galla i risentimenti contro la dominazione austriaca, che nel mogliese, come nel mantovano, risaliva alla fine della dinastia dei Gonzaga (1707) e alle decisioni geopolitiche prese dai potenti d'Europa con la pace di Utrecht (1713), a conclusione della guerra di successione spagnola. La presenza austriaca durerà fino alla 3ª guerra d'indipendenza (1866). In tutta la provincia, nei Distretti del Basso Mantovano, Viadana, Gonzaga e Sermide, e negli Stati confinanti, nacque un movimento insurrezionale clandestino con cui sicuramente ebbero contatti anche i cospiratori del nostro paese. Ma che cosa accadde di particolare nel mogliese, "avamposto di tanti arditi contrabbandieri", paludosa terra di confine tra il Lombardo-Veneto austriaco e gli Stati Estensi, dal Congresso di Vienna (1815), che restaura la dominazione austriaca, al 1866? I nostri storici locali, da Teseo Mazzola a Luigi Gualtieri, ci hanno consegnato il frutto delle loro ricerche, cui senz'altro rimandiamo per proficui approfondimenti, e da cui prendiamo spunto per il nostro sintetico ricordo.

I Moti del 1820-21

Dopo lo scoppio dei moti liberal-costituzionali in Spagna, in Portogallo e nel Regno delle due Sicilie, si hanno notizie di fermenti anche al confine di Moglia dai dispacci dei funzionari della ricettoria di Finanza sita a Casina Caselle (all'incrocio con via Cesare Militare). I rapporti giornalieri dei commissari di polizia al Comando di Mantova sono puntualissimi nel registrare il passaggio di truppe e di personaggi importanti, dando spazio anche a notizie di qualche interesse socio-politico e descrivendo lo stato del cosiddetto "spirito pubblico". Insomma fatti e sospetti. Sappiamo così che Il 2 gennaio 1821 passa la frontiera il Re delle due Sicilie, Ferdinando I, diretto al Congresso di Lubiana. Transita anche l'ambasciatore

della Francia restaurata. Si segnalano attività di spionaggio come, ad esempio, una circolazione clandestina di pubblicazioni recapitate al conte Giovanni Arrivabene - protagonista illustre del Risorgimento mantovano, leader della corrente liberale - da parte del corriere Luigi Barbieri, residente alla corte Aldegatta, di proprietà del conte. A Bondanello invece agisce il corriere Giovanni Faccenda per conto della marchesa Riva Colloredo. La repressione, che puntualmente si scatena dopo il fallimento dei moti nelle varie località della penisola, fa le sue vittime anche qui: nel 1822, il Dr. Luigi Moretti, per aver conservato un giornale sovversivo, "L'Illuminazione", viene arrestato e poi rilasciato.

I Moti del 1830-31

La rivoluzione di luglio in Francia ha ripercussioni in Europa: insorge il Belgio che ottiene l'indipendenza e scoppiano moti dall'esito sfortunato anche in Italia e in Polonia. La notizia dell'insurrezione modenese solleva "contenuta esultanza" anche a Moglia. Nel febbraio 1831 il Duca di Modena Francesco IV, in fuga con un grosso convoglio e un migliaio di soldati, varca il confine diretto alla fortezza di Mantova per ottenere la protezione austriaca, portando con sé anche Ciro Menotti, accusato di alto tradimento. Ripasserà in marzo con il prigioniero, assieme ai rinforzi austriaci. Durante questi passaggi falliscono i tentativi organizzati dal conte Giuseppe Arrivabene e dal farmacista di Gonzaga, Andrea Pedroni, di liberare il capo dell'insurrezione modenese, che sarà giustiziato in maggio. La gendarmeria di Moglia e il Commissariato distrettuale di Gonzaga registrano puntualmente il fatto d'arme, il rientro del duca a Modena e la repressione dei moti. Passa un esercito di circa seimila uomini, ussari, ungheresi, tirolesi, croati.
Il 4 marzo 1831, a Novi avviene una battaglia tra 1500 austro-estensi

e circa 300 rivoluzionari che si oppongono al ritorno del duca. Ma i mogliesi sono più spettatori che attori dei fatti.
Tra il 1831 e il 1848, la strada Romana e la dogana di Moglia diventano ancora più strategiche per il transito di civili e militari, i commerci e il trasporto della posta grazie all'apertura di un ufficio postale (1839, prima data conosciuta attraverso il timbro) e all'istituzione, nel 1845, di una regolare linea di diligenza Mantova - Modena per passeggeri e merci, in giorni e orari fissi.

Il 1848 e la I guerra d'Indipendenza

Nell'anno rivoluzionario per eccellenza, dopo Palermo, Parigi, Vienna, tutto il Lombardo Veneto insorge, da Venezia a Milano. Il Piemonte sabaudo cede alle insistenze dei patrioti e dichiara guerra all'Austria. Nel Distretto di Gonzaga e in tutto il Basso Mantovano agiscono gruppi di cospiratori. Una ventina di volontari mogliesi, arruolati da Andrea Panizza, partecipa alla I guerra d'indipendenza; altri sono segnalati dalle note dei commissari di polizia come partecipanti ai "trambusti politici". Tra questi, che di solito si riuniscono a Moglia nella farmacia di Carlo Bertazzoni, il medico di Bondanello, Massimo Aporti, Marco Barosi, figlio del medico Carlo, il parroco don Luigi Zucchi e il curato di Moglia , don Francesco Carleschi, il mercante Severino Coppini, il maestro comunale Carlo Cenna, il mercante di bestiame Giacomo Devincenzi, l'ex maestro Gaetano Gusberti, il mediatore e possidente Angelo Gatti Grami e l'onnipresente Pietro Panzani, possidente, già primo deputato del distretto di Gonzaga, capo degli "esaltati e malpensanti "di Moglia, soprannominato "il Popolo". L'estrazione sociale dei cospiratori è piuttosto variegata, dalla borghesia dei proprietari terrieri, dei commercianti e dei professionisti, al clero liberale, ma troviamo anche piccoli artigiani e proletari.

Il 21 marzo 1848, in fuga da Modena per mettersi in salvo sotto la protezione austriaca, passa la frontiera il duca Francesco V; il 13 aprile, provenienti da Mirandola, transitano da Concordia e da Bondanello i volontari toscani che combatteranno a Montanara e Curtatone.
Il 21 ottobre 1848 il Commissario Distrettuale segnala: "In Moglia di Gonzaga stamane sventolava la bandiera tricolore, la quale potrebbe essere forse quella che segna il giorno di mercato".
Massimiliano Traldi, uno dei più attivi patrioti mogliesi dal 1848 al 1866, produttore e commerciante di acquavite, proprietario dell'albergo Croce Verde di Moglia, mazziniano, nel 1848 entra nella Guardia Nazionale ed è protagonista, nel periodo della Congiura di Belfiore (1850), di un episodio eclatante: una notte, con altri patrioti, issa il tricolore con la scritta "Viva l'Italia, abbasso l'Austria" sul ponte del canale Parmigiana-Moglia che all'epoca attraversava il paese. Finirà in carcere a Mantova per alcuni mesi. Dopo il fallimento della I guerra d'indipendenza, la rete insurrezionale costruita in tutta la provincia da Don Enrico Tazzoli per ordire la congiura di Belfiore coinvolse anche gli esponenti di punta del rivoluzionarismo mogliese.
Negli anni successivi accadono gravi fatti che rendono ancora più difficile la vita dei mogliesi: carestia, freddo da record, epidemia di colera.

La II guerra d'Indipendenza: ai confini della libertà

Nel nostro territorio l'imminenza della guerra è segnalata dalla diffusione clandestina dell' opuscolo "Napoleone III e la fede nei trattati". Sono i funzionari austriaci a scoprirlo, disponendo di una fitta rete di informatori, confidenti, spie.
La guerra, accuratamente preparata da Cavour attraverso gli accor-

di di Plombières con la Francia di Napoleone III, scoppia nella primavera del 1859. Ma, a pochi giorni dalla vittoria di San Martino e Solferino, l'alleato decide unilateralmente di chiudere le ostilità e firma l'armistizio di Villafranca, tra il disappunto di Cavour e di tutti i patrioti italiani.
Dal luglio al dicembre 1859 Moglia è compresa nei territori sabaudi, ne fa fede il timbro postale apposto su alcune lettere. Il 21 agosto 1859 Giuseppe Garibaldi passa per Bondanello, proveniente da San Benedetto e diretto a Concordia, viene riconosciuto al ponte di barche sul Secchia da un portulano che aveva combattuto con lui a Roma nel 1849.
Dopo la pace di Zurigo, siglata nel novembre del 1859, il mantovano torna agli austriaci – Moglia dal 9 dicembre - che applicheranno un ferreo regime di polizia. Ma la protesta continua strisciante: diserzioni, renitenza alla leva, vandalismi. Si aggiungono alla lista dei sorvegliati il fruttivendolo Giacomo Raffa e il carrettiere Giovanni Malvezzi, contrabbandieri e informatori dei rivoluzionari. La polizia austriaca risponde con arresti e perquisizioni.
Il 23 marzo 1860, alcuni cospiratori provenienti da Novi entrano nottetempo nella casetta della dogana e affiggono quattro manifesti satirici antiaustriaci. I commissari chiedono rinforzi. Per allentare le tensioni si rilasciano più facilmente i passaporti ma tutti gli assegnatari saranno schedati.
Al termine della II guerra d'Indipendenza e della spedizione dei Mille, cui partecipa anche il mogliese Michelangelo Scarpari, Moglia rimane dunque "ai confini della libertà". Tuttavia continuano nella clandestinità le attività sovversive dei protagonisti vecchi e nuovi. Nel 1862 Don Luigi Zucchi viene imprigionato con il fratello con l'accusa di aver devoluto alla causa garibaldina i soldi di una colletta destinata alla chiesa. Al suo rilascio viene accolto da manifestazioni di giubilo della popolazione mogliese. Seguiranno ovviamente altri arresti e perquisizioni. Il 10 aprile 1866 anche la Banda Municipale

viene coinvolta in una manifestazione antiaustriaca organizzata da Anselmo Sissa e dall'ubiquo Pietro Panzani, il cosiddetto "il Popolo": un concerto e un banchetto a base di pane e salame per tutti, gridando "viva l'Italia" sotto le finestre dell'albergo in cui stavano cenando un colonnello austriaco e due ufficiali sardi, lì convenuti dopo un sopralluogo ai confini, in località Boscarole e Brusada.

La III guerra d'Indipendenza: Moglia italiana

8 aprile 1866, alleanza militare con la Prussia. Entriamo in guerra il 19 giugno.
Molti giovani del distretto di Gonzaga si allontanano da casa per arruolarsi nei corpi dei volontari italiani, circa 15 i mogliesi , tra questi, i garibaldini Giuseppe Bertazzoni, Pompeo Borgonovi, Donato Panzani, reduce dalle battaglie in Trentino e a Roma; Mario Panizza, che combatte a Bezzecca il 21 luglio 1866 e a Mentana nel 1867; diventerà un illustre medico e un deputato del Regno per tre legislature.
Infine, "Il 7 luglio 1866 tutto un esercito, con passo ferrato, a bandiere spiegate, con le micce accese dei cannoni, rombando transita per Moglia". Comincia un'altra storia con un obiettivo immediato: diventare Comune. Moglia ci riuscirà nel 1877, grazie all'impegno della classe dirigente che si era formata nelle lotte risorgimentali e alla partecipazione di strati sociali sempre più ampi.

Agnese Benaglia

Bibliografia

-Teseo Mazzola, *Moglia attraverso i secoli*, Quistello, Off. Grafica Ceschi, 1971.
-Teseo Mazzola, *Fatti, avvenimenti, episodi e personaggi mogliesi nell'età della Restaurazione e delle Guerre d'Indipendenza* (1815-1866), Quistello, Off. Grafica Ceschi, 1984.
-Luigi Gualtieri, *Moglia da frazione a Comune:storia di una conquistata autodeterminazione*, in Moglia 1877, un Comune nuovo nell'Italia post risorgimentale, Modena, Il Fiorino, (Quaderni del Circolo Culturale Mast, n.2), 1998.
-Maurizio Bertolotti, *Gonzaga e Moglia nella rivoluzione del 1848, in Gonzaga e Moglia.* Contributi alla storia di due comuni dell'Oltrepò, Consorzio Polirone-Comune di Gonzaga - Comune di Moglia, 1998.
- Luigi Gualtieri, *Il Confine spezzato, il Basso Mantovano tra rivoluzione e patriottismo negli anni della prima guerra d'indipendenza*, in Bollettino Storico Mantovano, gennaio-dicembre 2002, Mantova, Tip. Grassi, 2002.
- Luigi Gualtieri, *La Congiura nel Basso Mantovano*, in Bollettino Storico Mantovano, gennaio-dicembre 2003, Mantova, Tip. Grassi, 2003
- Zeffirino Traldi, Massimiliano Traldi, un cospiratore. *Medaglione di mio padre*, Modena, Il Fiorino (Quaderni del Circolo Culturale Mast, n. 7), 2004

Dispensa 51-53
ALBUM
STORICO-ARTISTICO
della
GUERRA D'ITALIA
1859.
Pubblicato da C. Perrin, litografo editore in Torino, via Madonna degli Angeli, N.° 10. Piano terreno.

Canzoni, poesie e ballate

di Wainer Mazza

L' Italia del 150°

"Cal tuclìn da stofa"

Ghè tri tuclìn da stofa
ch'a furma 'na bandiera
i è bianch , rós e verd
e in lór tanti i ga spera.
Urmai chi sta' insiém
i'è sentesinquant'an
e i dmanda an po' d'amur
par şventulà anca adman.
Par rispèt ad tanta gent
ch'a dat al mèi dla véta
e cuntra i invaşùr
dàgan 'na buna féta.
Cla bandiera ancóra la şvéntula
e i tri culur i è bèi
par le, par i nòstar fiöi
sentémas ancór fradèi.

Ci sono tre pezzetti di stoffa/che formano una bandiera/ bianco,rosso e verde/e in loro tanti ci sperano/ Oramai che stanno insieme sono centocinquant'anni/ e domandano un po' d'amore/ per sventolare anche domani/ per rispetto a tanta gente/ che ha dato il meglio della loro vita/ e contro gli invasori/gliene hanno dato una fetta/ quella bandiera ancora sventola/ e i tre colori sono belli/ per lei/per i nostri figli/ sentiamoci ancora fratelli.

La nostra bandiera

La nostra bandiera
la sa spècia in al verd
di prà in prémavera
in al bianch dal lat
ch'as dà li nostri vachi
in al rós ad chi bèi pundòr
ch'at cati sö quand l'è istà
in al tö ort.
Tri culùr ch'a parla ad canpagna
e chi dventa anca
verd da speransa
bianch a dl'unestà
rós par chi ha dat
al sànguf
par védar şventular
cla bandiera dai tri culùr.

La nostra bandiera/ si specchia nel verde/ dei prati in primavera/ nel bianco del latte/ che ci danno le nostre vacche/ nel rosso di quei bei pomodori/ che raccogli quand'è estate/ nel tuo orto/ tre colori che parlano di campagna/ e che diventano anche/ verde di speranza/ bianco di onestà/ rosso per chi ha dato/ il sangue/ per vedere sventolare/ quella bandiera dai tre colori.

Almen par an giùran

Adès l'è fàcil dir
viva l'Italia
sensa che nisün
at daga na bastunàda
sensa che nisün
at daga na füşilada.
Adès a siém sicür d'èsar
in caşa nostra
anca se tanti pcà
a gh'avrésum ancóra da pürgà
pör cun la nostra indiferensa
che tanti volti la peşa
püsè d'an tradiment.
Alura, forsa, dai curagiu
almen par an giùran sentémas
italian
almen, par piaser, na volta a l'an.

Adesso è facile dire/ viva l'Italia/ senza che nessuno/ ti dìa una bastonata/senza che nessuno/ ti dìa una fucilata/ adesso siamo sicuri di essere/ in casa nostra/ anche se tanti peccati/ dovremmo scontare/ con l'aggiunta della nostra indifferenza/ che tante volte pesa/ più di un tradimento/ allora,forza,coraggio almeno per un giorno sentiamoci/ italiani/ almeno, per piacere, una volta all'anno.

Viva l'Italia

Viva l'Italia
am senti da dir
viva l'Italia ancór pö cunvint.
Parché in sentsinquant'an
è sta' fat i italian
n'importa mìa
se an po' ben, an po' mal.
A siéma nasiùn
ch'a cunta in sla tèra
asiéma divèrs
ma rivém sénpar pèra.
In gir par al mónd
ém stricà tanti man
e at senti in d'i uréci:
"ma cal lé l'è italian."

Viva l'Italia/ mi sento di dire/ viva l'Italia ancor più convinto/perché in centocinquant'anni/ sono stati fatti gli italiani/ non importa/ se un po' bene,un po' male/ siamo nazione/ che conta sulla terra/ siamo diversi/ ma arriviamo sempre alla pari/ in giro per il mondo/ abbiamo stretto tante mani/ e ci sentiamo dire nelle orecchie/ ma quello è un italiano.

"Vint regiún par an stivál"
- da sentsinquantàn -

An gir par al stivàl
mé adès serchi da far
e l'Ünità d'Italia
con quéstu festegiar.
Pasànd dal Nord al Sud
tucànd li vint regiùn
cun pòchi righi s-cèti
dar ad lór al rendicùnt.
L'idèa l'è sul quéla
ad parlar dla nostra Italia
'na nasiùn ch'a dimustrà
a töti la sö vaglia.
Drupéma par rispèt
al dialét, quél mantuan
ma se ün al capés mìa
va spieghéma in italian.
Partéma in sö a sinistra
da cla bèla Val D'Aosta
cui sö mónt e i sö furmài
che ancór la mét in móstra.
Ad banda lé tacà
ghè söbit al Piemónt
cui vin e bagnacauda
ghè d'inpinìr al tónd.
At sóta la Ligüria
cul mar e la Lanterna
la gh'ha bèli stagiùn

e tanta gent la svèrna.
La Lumbardìa l'è lagh
l'è mónt e l'è pianüra
Milàn e atri cità
al centro a dla cultüra.
S'at vö pineti e frésch
ècu söbit al Trentin
al gh'ha di póm par töti
ma anca dal bun vin.
Al Veneto al t'incanta
cun vili e gran cità
al mar al gh'ha da véndar
ma anca al bacalà.
L'è tèra là al cunfìn
l'è al Frìuli mai strach
l'è gent ch'a fat furtüna
cun in spala sul an sach.
E adès vìa in Emilia
ma anca in Romagna
ché is gòd quaşi töt l'an
l'è propria 'na cücagna.
Tuscana bèla e dulsa
l'as dà quél ch'a vulém
dla lingua italiana
l'ha parturì cal bşél.
Li Marchi li gh'ha töt
al mar e li culìni
di paişìn ch'a par
stanpà in cartulìni.
E l'Umbria l'è verda
cun l'òiu ch'l'è pran fin
e San Francesco ancóra

al ricorda cal Pütìn.
In dal Lasio agh'è Roma
la nostra capitale
i ven da töt al mónd
e i dis "sensazionale".
L'Abruzzo l'è sincer
e sensa tanti fòli
i'è L'Aquila e al Gran Sasso
da tenp i sö alòri.
E al Molise agh tégn adré
cul bèl a dla natüra
tra péguri e şanpógni
al mantégn na gran cultüra.
Gh'è Napuli in Campania
e töti i s'innamura
na pìsa e dü spaghét
la "Costa" agh dém a sura.
In Puglia gh'è al Gargano
tant mar e al barocco
cun Bari, Lecce, Otranto
l'Albania a un tir di schioppo.
Lugada tra i sö mónt
gh'è la Basilicata
Matera e i sö giarùn
da pèrdach na giornata.
E in fónd a 'stu stivàl
gh'è anca la Calabria
ciapàda tra dü mar
la Sila là par aria.
Apena at fè dü pas
tse söbit in Sicilia
l'è tèra ad sul e aranci

dapartöt na meraviglia.
Par ültim la Sardegna
cul mar celèst dmé al ciel
li pö bèli tradisiùn
lugàdi sóta an vel.
Ècu fat an bèl girtìn
par l'Italia töta ünida
par dir dli sö belési
at sicür l'è mìa fnìda.
L'inpurtant l'è aver capì
dal bun ch'a gh'éma in ca'
e ogni tant pensàgh a sura
ch'l'è mèi tégnal dacàt.
Gh'è sta' dla brava gent
che par le l'ha dat la véta
Italia, sénpar Italia
dentr' in al cör 'na féta.

"Dopo 150 anni l'Italia è..."
"dòp sentsinquant'an l'Italia l'è..."

1)	bella	- bèla
2)	solare	- piena ad sul
3)	antica	- vècia dmé al cöch
4)	gioiosa	- contenta
5)	italiana	- ad i italian
6)	canterina	- canterina
7)	mafiosa	- mafiusa
8)	nevosa	- piena ad nev
9)	capricciosa	- piena ad caprési
10)	meravigliosa	- 'na meraviglia
11)	solidale	- prunta a dàrat 'na man
12)	indisponente	- dispetuşa
13)	ciarlera	- 'na bagulùna
14)	dialettale	- parlada in tanti dialét
15)	impavida	- sensa paüra
16)	eroica	- cun tant curagiu
17)	storica	- in dla storia
18)	geniale	- cun dli gran tèsti
19)	paesaggistica	- cun di gran bèi pòst
20)	monumentale	- cun di monuménts
21)	imprevedibile	- ch'at sé mài cuşa la pensa
22)	sorniona	- cume an gat suriàn
23)	spassosa	- öna ch'at fa gòdar
24)	giocherellona	- şügatluna
25)	simpatica	- simpatica
26)	ariosa	- ariùsa

27)	piovosa	- piuvùşa
28)	patriotica	- cun l'amùr ad patria
29)	resistente	- tgnésa, prunta a tégnar bòta
30)	romanica	- cun li raìs a Róma
31)	etrusca	- cun li raìs fin a i etruschi
32)	gallica	- cun li rìs ch'a ven anca da la Gallia
33)	vulcanica	- cun di vülcani
34)	bisbetica	- ch'la tas mài
35)	generosa	- cun an gran cör
36)	sensazionale	- an spetàcul
37)	marinara	- cun d'atùran al mar
38)	montanara	- cun dli muntagni
39)	campagnola	- cun dla campagna
40)	collinare	- cun dli culìni
41)	lacustre	- cun di lach
42)	laica	- distacada da la Cieşa
43)	religiosa	- cun d'i'anìmi ch'a créd
44)	cristiana	- cristiana
45)	mondiale	- cnusìda in al mónd
46)	preistorica	- l'è vècia ad miliùn d'an
47)	fotografata	- futugrafada
48)	cantata	- cantada
49)	indicata	- segnalada
50)	osannata	- l'è vésta cume na gran ròba
51)	copiata	- cupiàda
52)	calpestata	- cui pe at survìa a la tèsta
53)	attaccata	- ciapada ad mìra
54)	amata	- ben vulìda
55)	odiata	- mal vésta
56)	vilipesa	- ufeşa, maltratada
57)	repubblica	- 'na repöblica
58)	stellare	- cume 'na stèla

59)	originale	- divèrsa da chiàtar
60)	artistica	- piena ad ròbi ad valùr
61)	pacifica	- par la pace
62)	pirotecnica	- buna ad far dli s-ciuptàdi
63)	multietnica	- cun gent ch'a ve da töt al mónd
64)	libera	- libera
65)	liberale	- cun idèi liberali
66)	gloriosa	- piena ad glòrìi
67)	vittima	- sacrificada. ch'la sübés
68)	stoica	- buna da supurtà
69)	penisola	- penisola
70)	emozionante	- buna ad dar ad i emusiùn
71)	popolare	- in man a la sö gent
72)	ostaggio	- ciapàda da …
73)	attenta	- atenta
74)	costituzionale	- pugiàda inséma a la costitüsiùn
75)	medioevale	- anca dal temp dal medioevo
76)	rinascimentale	- anca dai temp dal rinasciment
77)	romantica	- rumantica
78)	festaiola	- senpar prunta a far fèsta
79)	tradizionale	- ligàda a li tradisiùn
80)	provinciale	- sensa tanti fòli
81)	comunale	- ligada ai sö cumün
82)	poliglotta	- cun gent ch'a parla tanti lingui
83)	cinica	- sensa mèşi mişüri
84)	gastronomica	- piena ad ricèti par al magnà
85)	mangereccia	- sempar prunta a métas a tàula
86)	polentona	- pulentùna
87)	tartassata	- tartasàda
88)	declassata	- cüciada indré
89)	buonista	- tròp buna
90)	documentata	- stüdiàda

91)	moderna	- al temp cui temp
92)	arretrata	- indré dmé la cùa dal gugiöl
93)	al verde	- al verd
94)	vacanziera	- sémpar in vacanza
95)	salottiera	- anca déntar in i salòt
96)	unita	- ünìda
97)	percorribile	- facìl da travsàr
98)	europea	- a dl'Europa
99)	spezzata	- róta
100)	capitale	- a la tèsta
101)	attraente	- tant piaşuşa
102)	miracolata	- salvada da …
103)	misteriosa	- piena ad ròbi ch'a na s'sa mìa
104)	fedele	- ligàda an credo
105)	combattiva	- mài mòrta
106)	testimone	- preşente
107)	operaia	- öna ch'a laùra
108)	lavoratrice	- ch'as dà da far
109)	distrutta	- a tòch
110)	diversa	- n'antra ròba
111)	pantofolaia	- viàda a törla sö còmuda
112)	poetica	- piena ad pueşìa
113)	qualunquista	- sensa 'na direttiva
114)	zoppicante	- sòpa
115)	naturale	- ligàda a la natüra
116)	nazione	- 'na nasiùn
117)	quotata	- cunsideràda
118)	umanista	- cul pensér par l'òm
119)	unica	- önica
120)	zelante	- premuroşa
121)	sportiva	- spurtiva
122)	stampella	- aiöt

123)	farcita	- infarcìda, misciàda
124)	falsata	- quél ch'la nè mìa
125)	barattata	- scambiada
126)	beata	- cuntenta
127)	festeggiata	- festegiada
128)	quintessenza	- al màsim
129)	aspirazione	- al deşideri
130)	honorem	- l'unùr
131)	valdostana	- valdustana
132)	piemontese	- piemunteşa
133)	ligure	- a dla Ligüria
134)	lombarda	- lumbarda
135)	trentina	- trentina
136)	veneta	- veneta
137)	friulana	- friülana
138)	emiliano romagnola	- emiliana rumagnöla
139)	toscana	- tuscana
140)	marchigiana	- marchigiana
141)	umbra	- a dl'Umbria
142)	laziale	- dal Lasio
143)	abruzzese	- abrüseşa
144)	molisana	- molişana
1459	campana	- dla Canpania
146)	pugliese	- dla Pöglia
147)	lucana	- dla Lucania- Basilicata
148)	calabrese	- calabreşa
149)	siciliana	- siciliana
150)	sarda	- sardagnöla

"Tre colori, una nazione"

Verde come i prati di campagna
bianco come neve là sui monti
rosso come il frutto delle vigne
questo è l'amato tricolor.
Bella questa Italia è proprio bella
grande con il cuore delle genti
tante le vicende di una storia
che deve ancora tramontar.
Ecco cosa c'è in una bandiera
che porta il segno di battaglie
che ha visto gente anche morire
piange chi la vede sventolar.
Verdi sono i sogni dei ragazzi
bianchi i capelli delle madri
rossi i tramonti dell' Italia
che si rispecchia in fondo al mar.
Senti già nell'aria un dolce inno
parla della nostra gran nazione
guarda hai negli occhi il tricolore
e nel tuo cuor la libertà.
Là ai confini e nelle piazze
qui per strade e nei palazzi
brilla sopra il petto di un soldato
vive in un messaggio senza età.
Ecco cosa c'è in una bandiera
che porta il segno di battaglie
che ha visto gente anche morire
piange chi la vede sventolar.

Verdi sono i sogni dei ragazzi
bianchi i capelli delle madri
rossi i tramonti dell'Italia
che si rispecchia in fondo al mar.

TRE COLORI UNA NAZIONE

STRUMENTI in **DO**

Testo di **L. MAZZA (Wainer)**

Musica di **E. TELLINI - L. MAZZA**

Country

3

Mi La Mi La

1) Ver - de co - me i pra - ti di cam - pa - gna bian -co co - me
2) Sen -ti già nel - l'a - ria un dol - ce in - no par - la del - la

Mi

ne - ve la sui mon - ti ros - so co - me il frut - to del - le
no - stra gran na - zio - ne guar - da hai negli oc - chi il tri - co-

La

vi - gne que - sto è l'a - ma - to tri - co - lor
lo - re e nel tu - o cuor la li - ber - tà

Mi Si7 Mi

Bel - la que - sta Ita - lia è pro - prio bel - la gran -de con il
Là ai con -fi - ni nel - le piaz - ze qui per stra -de e

Mi Mi

cuo - re del - le gen - ti tan - te le vi - cen - de di u - na
nei pa - laz - zi bril - la so - pra il pet - to di un sol -

Mi7 La

sto - ria che de - ve anco-ra tra - mon - tar
da - to vi - ve un mes-sag -gio sen - za e - tà

Mi Si7 Mi Mi7

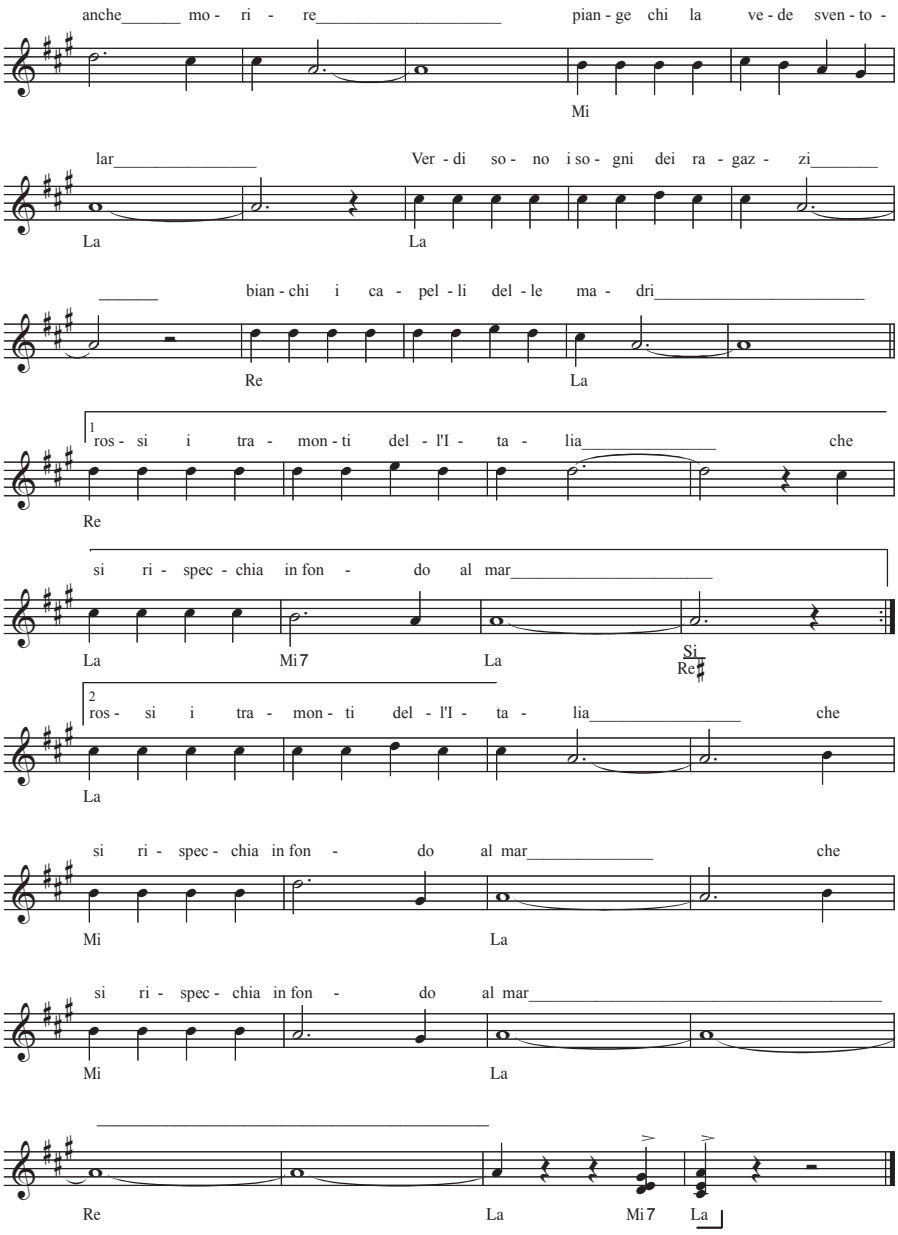
Ec - co co - sa c'è in una ban - die - ra che

La

por - ta il se - gno di bat - ta - glie che ha vi - sto gen - te

Re La

Proprietà per tutti i paesi: Edizioni Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Via Gramsci, 6 - 46030 VIRGILIO (MN) -Tel.e Fax 0376 / 448382
© Copyright 2011 by: Ediz. Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Virgilio (MN)
Tutti i diritti sono riservati a termini di legge. All rights reserved. international copyright secured.


anche mo - ri - re pian - ge chi la ve - de sven - to -
Mi
lar Ver - di so - no i so - gni dei ra - gaz - zi
La La
bian - chi i ca - pel - li del - le ma - dri
Re La
1
ros - si i tra - mon - ti del - l'I - ta - lia che
Re
si ri - spec - chia in fon - do al mar
La Mi7 La Si Re♯
2
ros - si i tra - mon - ti del - l'I - ta - lia che
La
si ri - spec - chia in fon - do al mar che
Mi La
si ri - spec - chia in fon - do al mar
Mi La
Re La Mi7 La

"Venti regioni per un sorriso"

Noi siamo le regioni dell'Italia
un popolo di grandi tradizioni
la storia qui un segno ha lasciato
che non verra' mai piu' dimenticato.
L'Italia e' fatta come uno stivale
e tutt'intorno c'e' di mezzo il mare
le Alpi fanno a Nord da protezione
e giù nel Sud risplende sempre il sole.
Italia bella chi mai sarà
che un giorno triste ti lascerà.
Da tutto il mondo senti un sospir
e poi rimangono per sempre qui.
Cento città abbiamo noi
e grandi esempi di civiltà.
Basta scoprire i monumenti
che son la meta di tante genti.
Guardate i colori che portiamo
son freschi e nuovi come l'aurora
e caldo senti il sole dell'estate
o il freddo delle cime più innevate.
Poeti, grandi artisti e pensatori
han fatto dolce e cara questa terra
le strade sono aperte, puoi venire
e più felice ti potrai sentire.
Italia bella, eccoci qua
siamo i tuoi figli in libertà.
Come una madre ci vuoi vicino
venti regioni per un sorriso.

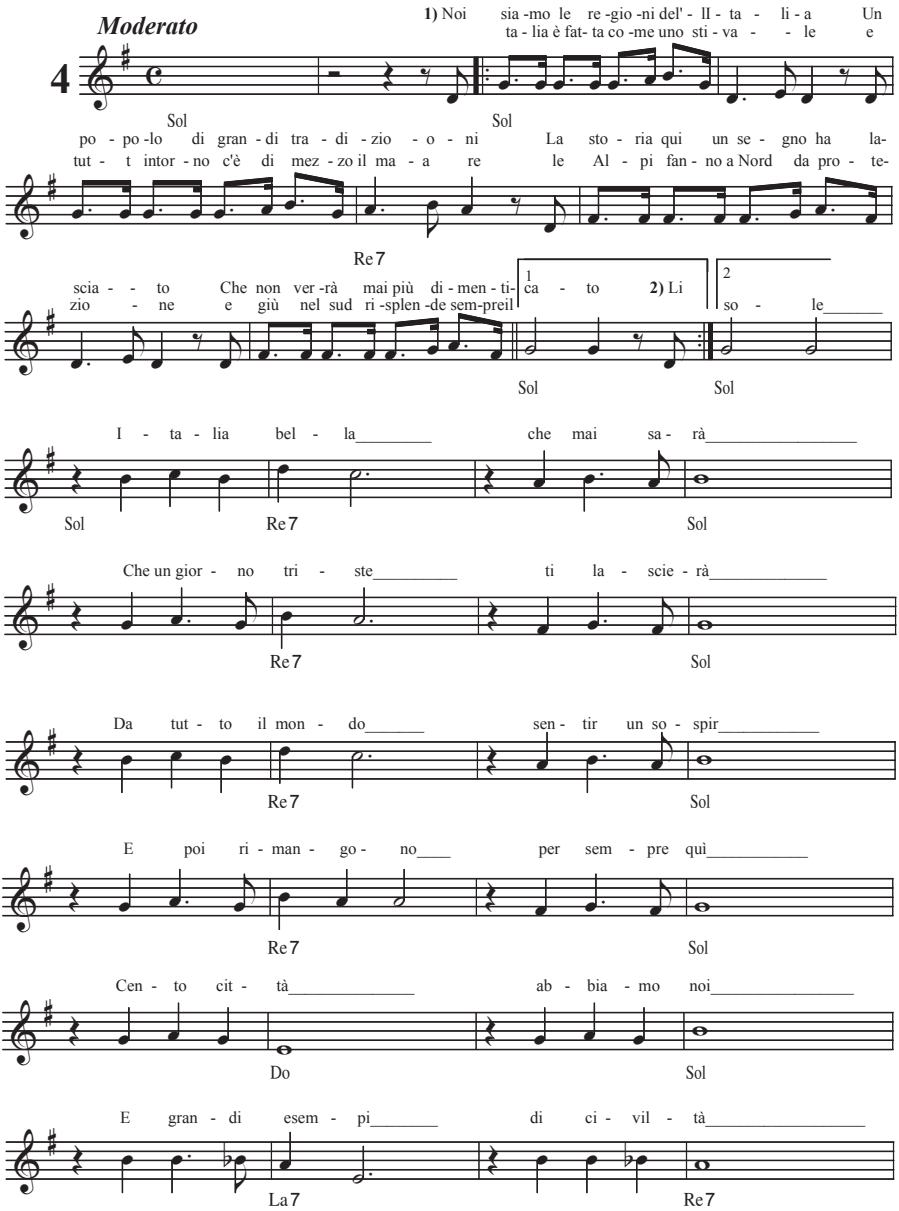
Italia bella, splendida stella
grande paese di questa terra.

VENTI REGIONI PER UN SORRISO

STRUMENTI in **DO**

Testo di **L. MAZZA (Wainer)**

Musica di **E. TELLINI - L. MAZZA**



Proprietà per tutti i paesi: Edizioni Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Via Gramsci, 6 - 46030 VIRGILIO (MN) -Tel.e Fax 0376 / 448382
© Copyright 2011 by: Ediz. Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Virgilio (MN)
Tutti i diritti sono riservati a termini di legge. All rights reserved. international copyright secured.

Ba - sta sco - pri - re_____ i mo - nu - men - ti_____

Do Sol

Che son la me - ta_____ di tan - te gen - ti_____ Guar-

Re7 Sol Do Sol Mi7

da - te i co -lo - ri che po r-tia - mo Son fre - schi e nuo -vi co-me l'a - u - ro - ra E

La La Mi7

cal - do ve - di il so - le del' le - sta - te Oil fred -do del - le ci - me più inne - va - te

Mi7 La

ti - re I - ta - lia bel - la____ Ec - co - ci quà_____ sia-mo i tuoi

La La Mi7 La

fi - gli____ in li - ber - tà_____ Co - me una ma - dre_____

Mi7 La Mi7

ci vuoi vi - ci - no_____ Ven -ti re - gio - ni_____ per un sor-

La Mi7

ri - so_____ I - ta - lia bel - la_____ Splen-di - da stel - la_____ Gran-de pa-

La Mi7 La

e - se_____ di que - sta ter - ra_____

Mi7 La Re La Re La

Henry Dunant

E venne da ginevra
per fare i suoi interessi
e vide della guerra
feriti, scontri, eccessi.
Sui colli la' del Garda
al centro Solferino
che gli cambio' per sempre
il corso del destino.
Facendolo pensare
facendogli capire
di procurare aiuto
a chi sta per morire.
Sui campi di battaglia
dove il nemico avanza
e la ferocia arriva
ad essere baldanza.
E allora ecco il cuore
la mente e l'indirizzo
e della croce rossa
il credo viene scritto.
Scegliendo tra la gente
missione volontario
calarsi corpo e mente
la' dove c'e' il calvario.
L'idea prende piede
diffusa in tutto il mondo
dove c'e' sofferenza
arriva quel soccorso.
Che non fa distinzioni

di lingua e di colore
ma solo cerca il modo
di alleviar dolore.
Potenza della fede
e sano altruismo
che ancora ha bisogno
di qualche nuovo amico.
Perche' non son finite
le guerre e le imboscate
la terra che ancor trema
il fuoco e le gelate.
Henry e' stato grande
ha speso energie
perche' il contesto umano
avesse garanzie.
L'onore degli altari
ora per lui si chiede
continua a dare frutti
da lui che lancio' il seme.

HENRY DUNANT

STRUMENTI in **DO**

Testo di
L. MAZZA (Wainer)
Musica di
L. MAZZA - E. TELLINI

Ballata

6

Lam Re Lam E

ven - ne da Gi - ne - vra Per fa - re i suoi inte -res - si E vi - de dal - la guer - ra Fe-

Lam Do Rem

ri - ti scon - tri ecces - si_____ Sui col - li la del Gar - da Al

Mi Lam

cen - tro Sol - f e- ri - no_____ Che gli cam - biò per sem - pre____ Il

Do Rem

cor - so del de - sti - no Fa - cen - do - lo pen sa re Fa-

Mi La

cen - do gli ca - pi - re Di pro - cu -ra - re aiu - to____ A chi sta per mo-ri - re Sui

Fa♯m Si m Mi

cam - pi di bat - ta - glia____ Do - ve il ne - mi - co avan - za___ E

Re La

la fe - ro - cia arri - va___ Ad **1-2-3** es - se - re bal - dan - za E

Si m Mi

4 lui che lan-ciò il se - me_____

Mi La Re La

© Copyright 2011 by: Ediz. Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Via Gramsci, 6 - 46030 VIRGILIO (MN) -Tel.e Fax 0376 448382
Tutti i diritti sono riservati a termini di legge. All rights reserved. international copyright secured.

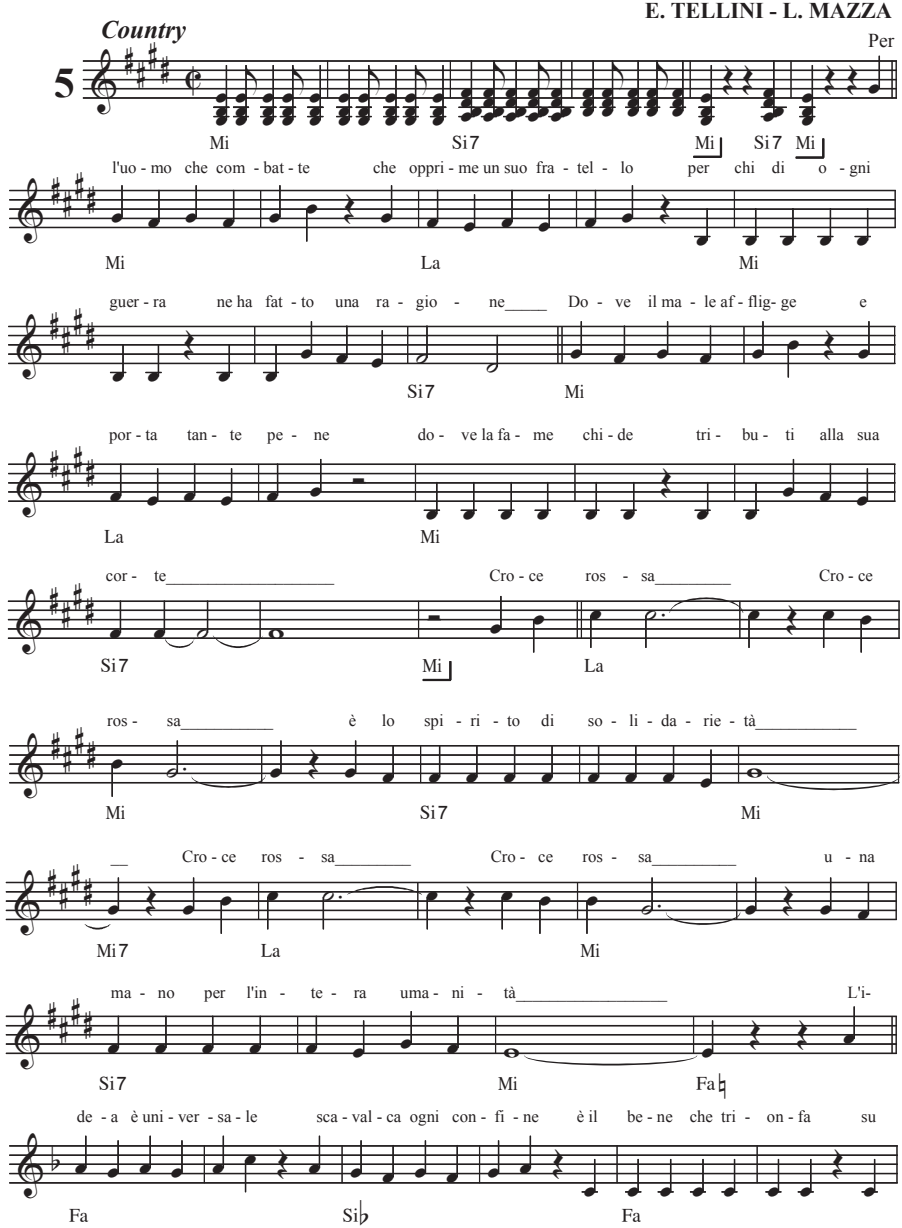
Croce rossa

Per l'uomo che combatte
che opprime un suo fratello
per chi di ogni guerra
ne ha fatto una ragione.
dove il male affligge
e porta tante pene
dove la fame chiede
tributi alla sua corte.
Croce rossa, croce rossa
è lo spirito di solidarietà.
Croce rossa, croce rossa
una mano per l'intera umanità.
L'idea è universale
scavalca ogni confine
è il bene che trionfa
su ogni crudeltà.
Quando la terra trema
o i fiumi sono in piena
la' dove c'è miseria
dolori e povertà.
Croce rossa, croce rossa
un tuo gesto che parla di bontà.
Croce rossa, croce rossa
come volle in quel giorno henry dunant.
Croce rossa, croce rossa
volontario puoi essere anche tu.
È un'idea nata grande
perché l'uomo ritorni alla virtu'.

CROCE ROSSA

STRUMENTI in **DO**

Testo di
L. MAZZA (Wainer)
Musica di
E. TELLINI - L. MAZZA



Proprietà per tutti i paesi: Edizioni Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Via Gramsci, 6 - 46030 VIRGILIO (MN) -Tel.e Fax 0376 / 448382
© Copyright 2011 by: Ediz. Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Virgilio (MN)
Tutti i diritti sono riservati a termini di legge. All rights reserved. international copyright secured.

o - gni cru - del - tà_____ Quan - do la ter- ra tre - ma o i fiu - mi so - no in

Fa Si♭

pie - na là do-ve c'è mi - se - ria do - lo - ri e po - ver - tà_____

Fa Do7

__ Cro - ce ros - sa_____ Cro - ce ros - sa_____ un tuo

Si♭ Fa

ge - sto che par - la di bon - tà_____ Cro- ce ros - sa_____ Cro - ce

Do7 Fa Fa7 Si♭

ros - sa_____ co - me vol - le in quel gior - no Henry Du -

Fa Do7

nant_____ Cro - ce ros - sa_____ Cro - ce ros - sa_____ vo - lon -

Fa Sol Do Sol

ta - rio puoi es - se -re anche tu_____ E' un'i - de - a_____ na - ta gran - de_____

Re7 Sol Sol7 Do Sol

__ Per - chè l'uo - mo ri - tor - ni alla vir - tù_____ Cro - ce

Re7 Sol

ros - sa_____ a_____

Do Sol

"Rosso sulle colline"

a ricordo della battaglia di Solferino e San Martino, 24 giugno 1859

Le colline rosse hanno sentito tutto
nell'aria è rimasto solo quel grido: "aiuto".
Uomini soldati, tante bandiere al vento
di sangue e di sudore nessuno più contento.
Ferocia e cattiveria ma anche umanità
qualcuno col pensiero è andato un pò più in là.
Le donne come esempio a soccorrere feriti
e tracce di pietà sui loro volti arditi.
Un campo sconfinato tra il colle e la campagna
e il 24 giugno gran giorno di battaglia.
Arrivato troppo presto per giovani incoscienti
e poi al primo assalto già tutti combattenti.
Sputa il cannone palle, il vento non le ferma
vanno su messi d'oro e chi ha ancor coscienza.
E' rosso il colore che domina su tutti
papaveri a cordoglio, speranze negli aiuti.
E voci a predicare l'attacco e la vittoria
promesse sì giurate, onori e tanta gloria.
Ma i vinti sono vinti e baciano la terra
adesso si è coscienti cosa vuol dire guerra.
Francesi e italiani contro l'impero invitto
che dalla gran battaglia ne uscirà sconfitto.
Francesco imperatore deve chinare il capo
e far sapere a casa ch'è stato umiliato.
Potenza dell'ardire e gran consolazione

il Chiese e Mincio insieme, le acque in comunione.
Per lavare le ferite, per voci ancor strozzate
e indomite a colpire quelle cannonate.
Poi ecco la natura che lancia un suo messaggio
sul campo di battaglia prezioso il nubifragio.
E attacchi e contrattacchi e studio del nemico
chi è tra i fortunati viene sol ferito.
Attese prolungate e spacci nella notte
paesi già svuotati in cerca di una sorte.
Pensieri a non finire, sentire tutto il peso
dell'esito finale, di chi ha ancora un credo.
Le teste coronate profuso hanno comandi
guardato dalle alture il ripiegar dei fanti.
Finchè c'è stata forza alfin si è combattuto
e al calare della notte c'è chi ha pianto aiuto.
Grandiosa la battaglia ha dato una risposta
la fame e la sete e il sogno di una sporta.
Di pane acqua e vino per ritemprar le forze
ma il cielo non ha dato ai vinti le risorse.
La notte ha definito sconfitti e vincitori
e la consacrazione di un 'Italia di valori.
Che ha mosso i primi passi dal grande sacrificio
e dato all'unità il primo beneficio.
Adesso le colline son ritornate verdi
e il rosso di battaglie non ha prodotto esempi.
Si va per strade e vicoli in pace e in comunione
le corti e le cascine hanno altra funzione.
Rimane il ricordo, l'esempio nella storia
sta a noi con gran rispetto coltivarne la memoria.
Se centocinquant'anni adesso son passati
ci può servir d'aiuto parlare di quei fatti.
E scorgere nel rosso , nel verde e anche nel bianco
una bandiera al vento che ancor deve esser vanto.

ROSSO SULLE COLLINE

Testo di
L. MAZZA (Wainer)
Musica di
E. TELLINI - L. MAZZA

STRUMENTI in **DO**

Ballata

Le colline

2

La

1) ros-se han-no sen - ti - to tut - to nel - l'a-ria è ri-
2) ca- re l'at-tac - co e la vit - to - ria pro-mes-se sì giu-

La Re Mi

ma - sto so -lo quel gri - do ai - u - to Uo-mi - ni sol-
ra - te o - no - ri e tan - ta glo - ria Ma i vin-ti so-

La

da - ti tan-te ban-diere al ven-to di san-gu e di su-
no vin - ti e ba -cia-no la ter - ra a -des -so si è co-

La Re Mi

do - re nes-su-no più con - ten -to Fe- ro- cia e cat-ti-
scien-ti co - sa vuol di - re guer - ra Fran-ce-si e ita-

La

ve - ria ma an-che uma-ni - tà qual-cu-no col pen-
lia - ni con-tro l'im-pe - ro invit - to che dal -la gran bat-

Re Mi

sie-ro è andato un po più in la Le don-ne co-me esempio
ta - glia ne u - sci- rà scon -fit - to Fran-ce-sco impe-ra-to-re

La

a soc -cor -re -re fe - ri - ti e trac-ce di pie - tà
de - ve chi-na - re il ca - po e far sa - pe - re a ca -sa

Re Mi Mi

sui lo - ro vol -ti ardi - ti Un cam-po scon-fi-na-to tra il colle e la cam-
ch'è sta -to u - mi -lia - to Po - ten-za del-l'ar- di-re e gran con-so-la-

Mi7 La Fa♯m Si m Re

Proprietà per tutti i paesi: Edizioni Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Via Gramsci, 6 - 46030 VIRGILIO (MN) -Tel.e Fax 0376 / 448382
© Copyright 2011 by: Ediz. Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Virgilio (MN)
Tutti i diritti sono riservati a termini di legge. All rights reserved. international copyright secured.

pa-gna_____ e il ven - ti -quat - tro giu -gno_____ gran gior-no di bat-
zi o-ne_____ il Chie-se e Min-cio insie - me_____ le a -quein co-mu-

La Sim Re Sim

ta - glia_____ Ar - ri - va - to trop -po pre- sto_____ per gio- va- ni inco -
nio -ne_____ Per la - va -re le - fe - ri - te_____ per vo -ci ancor stroz-

La Fa♯m Sim Re

scien-ti_____ e poi al pri -mo assal-to_____ già tut-ti com - bat-
za - te_____ e indo -mi -te a col - pi - re_____ - quel-le can - no-

La Sim Re Sim

ten -ti_____ Spu-ta il can -no -ne pal -le_____ il ven - to___ non le
na-te_____

Mi Re Sim La

fer - ma_____ van - no su mes -si d'o - ro_____

Re

e chi ha ancor co - scien-za_____ E' ros - so il co- lo - re_____ che

Sim Mi7 Re Sim

do - mi - na su tut - ti_____ pa - pa- ve - ri_____ a cor -do- glio_____

La La Re

spe-ran - ze ne - gli aiu - ti_____ E vo - ci a pre-di-

Mi7

Dal 𝄋
al ⊕
poi **A**

na - te_____ Poi ec - co la na - tu - ra____ che lan . cia un suo mes-

Mi La Sim

sag - gio___ sul cam - po di bat - ta - glia___ pre - zio - so il nu - bi

La Re Sim

fra - gio E attac - chi e con - trat - tac - chi____ e stu - dio del ne- mi - co___ chi

Mi Re La La

è tra i for - tu - na - ti___ vie - ne sol fe - ri - to_____ At- te - se__ pro-lun-

Sim Mi7 La

ga - te_____ e spac-ci nel-la not - te_____ pa - e - si già svuo-ta - ti_____

La Re Mi7 Mi

in cer-ca di u - na sor - te_____ Pen -sie - ri a non fi - ni - re_____

La La

sen - ti - re tut - to il pe- so_____ del - l'e -si - to fi - na - le_____ di chi ha anco-ra un

Re Mi

cre-do_____ Le te -ste__ co-ro-na-na - te_____ pro-fu -so__han-no co - man-di_____

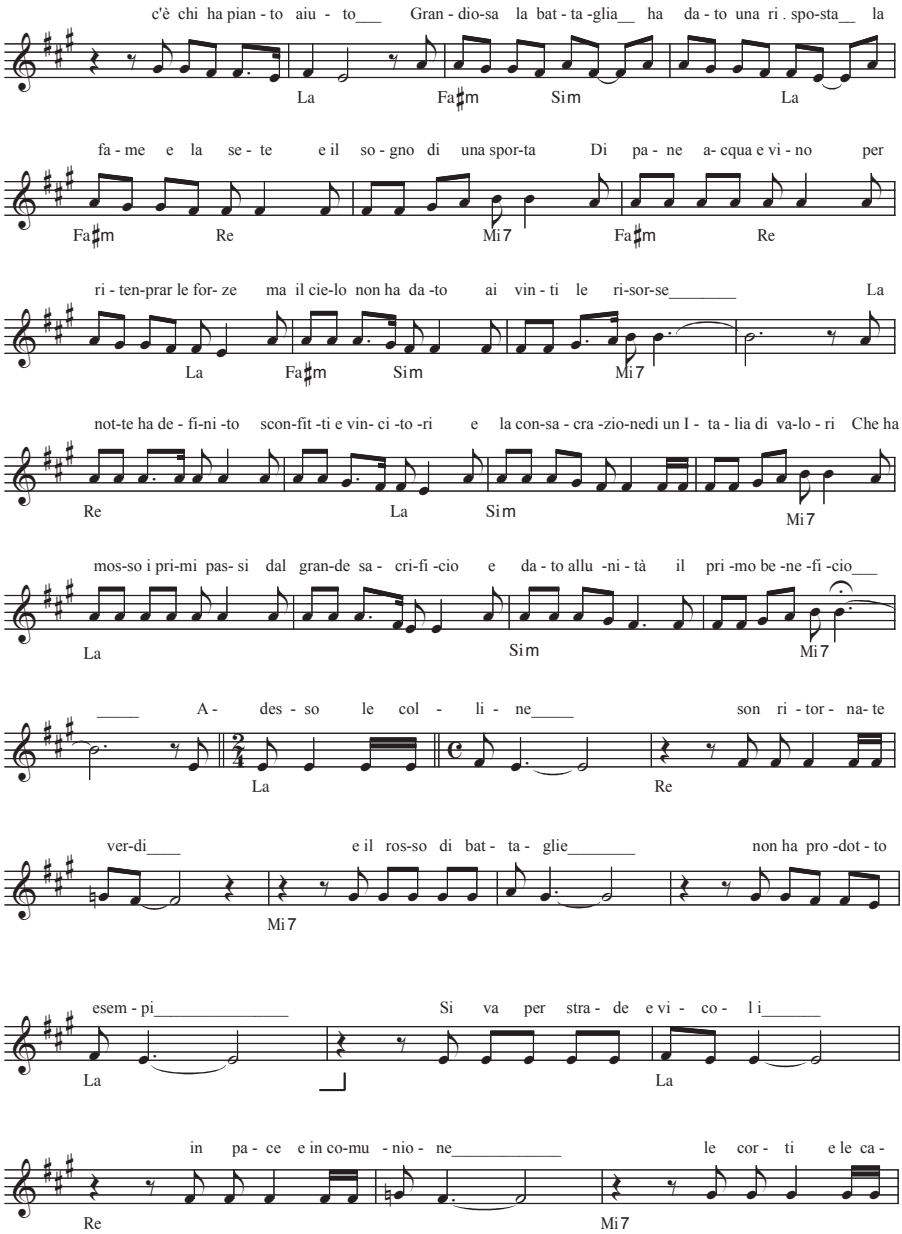
La Re

gua- da - to dal -le altu - re____ il ri - pie-gar dei fan-ti___ Fin- chè c'è sta- ta

Mi La

for - za_____ al- fin si è com-bat - tu - to_____ e al ca - la-re del - la not - te_____

La Re Mi7


c'è chi ha pian - to aiu - to___ Gran - dio-sa la bat - ta -glia__ ha da - to una ri . spo-sta__ la
La Fa♯m Sim La
fa - me e la se - te e il so - gno di una spor-ta Di pa - ne a- cqua e vi - no per
Fa♯m Re Mi7 Fa♯m Re
ri - ten-prar le for- ze ma il cie-lo non ha da -to ai vin - ti le ri-sor-se_____ La
La Fa♯m Sim Mi7
not-te ha de - fi-ni -to scon-fit -ti e vin- ci -to -ri e la con-sa - cra -zio-nedi un I - ta - lia di va-lo - ri Che ha
Re La Sim Mi7
mos-so i pri-mi pas- si dal gran-de sa - cri-fi -cio e da - to allu -ni - tà il pri -mo be -ne -fi -cio___
La Sim Mi7
____ A - des - so le col - li - ne____ son ri - tor - na- te
La Re
ver-di___ e il ros-so di bat - ta - glie_____ non ha pro -dot - to
Mi7
esem - pi_____ Si va per stra - de e vi - co - l i_____
La La
in pa - ce e in co-mu - nio - ne_____ le cor - ti e le ca -
Re Mi7

sci-ne_____ han -no ____ al - tra fun- zio - ne_____ Ri - ma - ne il ri-

La

cor - do___ l'e - sem - pio nel - la sto - ria_____ sta a

Re

noi___ con gran ri - spet - to_____ col -ti - var - ne la me -mo - ria____ Se

Mi Mi7 La

cen - to - cin-quan-tan -ni_____ a - de - so son pas -sa - ti_____ ci

La Re

può ser - vir d'a-iu - to_____ par - la - re di quei fat - ti_____ E

Mi La

scor-ge - re nel ros - so_____ nel ver - de e an -che nel bian - co_____ u-

Re

na ban - die - ra al ven - to_____ che an cor de - ves - ser

Mi Mi

van - to_____ De - ves - ser van - to_____ De - ves - ser

Mi7 La Mi Mi7 La Mi Mi7

Per il 150° dell'Unita' d'Italia

L'hanno pensata grande
l'hanno pensata bella
la nostra italia tutta
far diventare stella.
Paese e gran nazione
togliendo quei confini
unendo mari e monti
le vette ai tanti lidi.
Un sogno di ideali
battaglie e strategie
nel gioco delle parti
delle diplomazie.
Cercando alleati
passando le frontiere
della vecchia europa
cambiando lo scacchiere.
E scritti e incitamenti
già pronti a cospirare
per arrivare al credo
l'italia da formare.
Con menti d'eccellenza
e spirito ribelle
con braccia a pugnare
per riveder le stelle.
Scendendo fino al sud
per dare maggior peso
il sessantuno l'anno
all'ottocento appeso.

Per dare dignità
e corpo a una nazione
fatta di storia antica
di neve e anche sole.
Unire lo stivale
e tutte le parlate
pianure e le colline
valli dimenticate.
Sotto a una sol bandiera
legati a un tricolore
compendio di eroismi
e gesti di valore.
Così marciando insieme
al dunque si è arrivati
dopo tante parole
Si sono visti i fatti.
e ancora c'è nell'aria
quel grande sentimento
di appartenere tutti
a un luogo ch'è un portento.
Di storie nella storia
di civiltà e cultura
benigna da ogni lato
è stata la natura.
E genii e intelligenze
adesso sono uniti
sotto un sol profilo
che ha prodotto miti.
Son centocinquant'anni
che vive l'italiano
e al crescer dell'italia
ha dato una mano.

Gettando anche l'orgoglio
e sopportando guerre
sui vizi e le miserie
nascoste son le perle.
Che hanno dato frutti
e messi in abbondanza
così che lo stivale
cresciuto è d'importanza.
Su quegli insegnamenti
che han visto i nostri padri
marciare a testa bassa
volere andare avanti.
Adesso è tutto facile
ma forse non direi
sentire amor di patria
è già arrivare al sei.
non è più sufficiente
lo sbandierare glorie
c'è meglio d'apprezzare
il valor delle vittorie.
Sul campo conquistate
sui banchi dibattute
ci aspetta il coraggio
di aver nuove vedute.
Per mantenere in alto
quei valori conquistati
e l'unità d'italia
non ci veda inginocchiati.
A chiederci chi siamo
cosa possiamo dare
e adesso almen capire
che c'è da festeggiare.

Un traguardo conquistato
tra sfide e nuovi afflati
fortuna già per noi
che ci siamo arrivati.

PER IL 150° DELL'UNITA' D'ITALIA

STRUMENTI in **DO**

Testo di
L. MAZZA (Wainer)
Musica di
E. TELLINI - L. MAZZA

Ballata

1

Do Rem

Sol7 Do

1) L'han - no pen - sa - ta gran - de L'han - no pen -
2) E scrit - ti e inci - ta - men - ti già pron - ti a

Do Lam Do

sa - ta bel - la La no - stra Ita - lia
co - spi - ra - re per ar - ri - va - re al

Lam Rem

tut - ta Far di ven - ta - re stel - la
cre - do L'I - ta - lia da for - ma - re

Sol7 Rem Sol7

Pa - e - se e gran na - zio - ne
con men - ti d'ec - cel - len - za

Do Lam

To - glien - do quei con - fi - ni u - nen - do
e spi - ri - to ri - bel - le con brac - cia

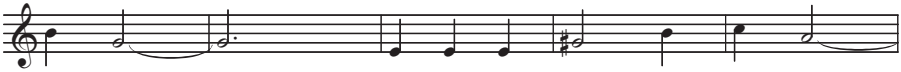
Do Lam Rem

ma - ri e mon - ti Le vet - te ai tan - ti
a pu - gna - re per ri - ve - der - le

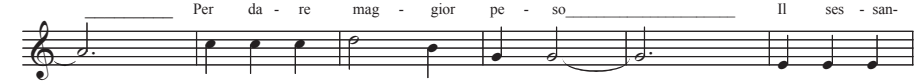
Sol7 Rem

Proprietà per tutti i paesi: Edizioni Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Via Gramsci, 6 - 46030 VIRGILIO (MN) -Tel.e Fax 0376 / 448382
© Copyright 2011 by: Ediz. Musicali **POLIRONE** s.n.c. - Virgilio (MN)
Tutti i diritti sono riservati a termini di legge. All rights reserved. international copyright secured.

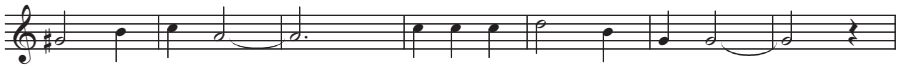
li - di_____ Un so - gno di ide - a - li_____
stel - le_____ Scen - den - do fin al sud_____



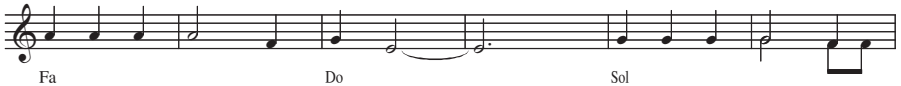
_____ Bat - ta - glie e stra - te - gi - e_____ Nel gio - co
_____ Per da - re mag - gior pe - so_____ Il ses - san-



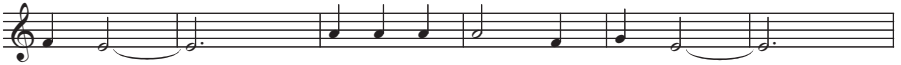
del - le par - ti_____ Del -le di - plo - ma - zi - e_____
tu - no l'an - no_____ Al - l'ot - to cen - to appe - so_____



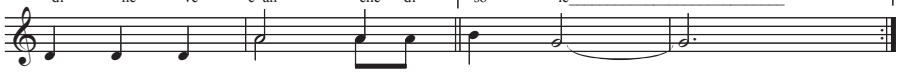
Cer - can - do al - le - a - ti_____ Cer - can - do le fron -
Per da - re di gni - ta_____ E cor - po ha una na-



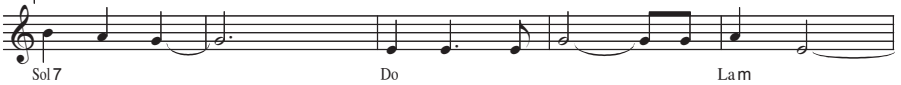
tie - re_____ del - la vec - chia eu - ro - pa_____
zio - ne_____ Fat - ta di sto - ria anti - ca_____



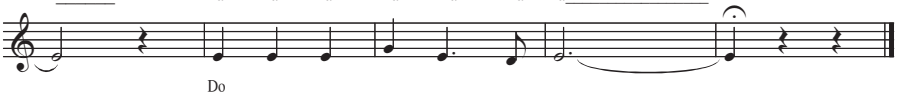
Cam - bian - do lo scac - **1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6**
di ne - ve e an - che di chie - re_____
so - le_____



7
va - - ti_____ La la la la la la la_____



_____ la la la la la la la_____



Canti e Racconti del Risorgimento
Storia d'Italia attraverso la musica popolare

È ormai chiaro che L'Italia è nata prima del 1861, cioè prima del suo farsi stato. È nata con la lingua di Dante, Petrarca, Boccaccio, con l'arte e la cultura dell'Umanesimo e del Rinascimento, con la nuova scienza galileiana, con Vico, Beccaria, Alfieri. È l'Italia che ha fatto il Risorgimento e non viceversa. Anche se guardiamo le cose dal basso, prendendo in considerazione la cultura popolare nelle sue manifestazioni più immediate e seducenti, come la musica e il canto, scopriamo una tradizione antica che, al di là delle mille diversità, accomuna nord e sud, campagna e città. E allora L'Italia ci appare davvero come una grande cassa armonica, il luogo privilegiato in cui sembrano trovare esemplare conferma le teorie di quanti, come Rousseau, sostengono che il linguaggio umano è nato non dalla ragione che calcola ma dalle passioni che commuovono e dunque si manifesta come musica melodiosa, ritmo e suono: canto. Sarà per questo, sarà perché la musica viaggia leggera nell'elemento più adatto a catturare e a trasmettere lo spirito del tempo, sarà per il suo potere quasi soprannaturale di incantare e di eccitare, e perché appare quasi il *genius loci* italico, ma non c'è evento della nostra storia che non abbia avuto la sua colonna sonora. È questo che ab-

biamo voluto dire nello spettacolo organizzato con Wainer Mazza, la primavera scorsa, al teatro "Italia" di Bondanello, trasformato per l'occasione dallo scenografo de "La Soffitta", Natale Piva, in un elegante salone risorgimentale. Abbiamo cercato di raccontare le tappe fondamentali dell'unificazione nazionale sulle note della canzoni più popolari. Ci hanno aiutato Luigi Negrini con la sua fisarmonica e i bambini de "La Soffitta", che hanno recitato le poesie della tradizione: "Il lamento di Venezia", "La spigolatrice di Sapri" e l'omaggio più recente del poeta-cantante Francesco de Gregori: "Viva l'Italia". Ne è uscita una serata emozionante, il numeroso pubblico in sala è stato trascinato dalle melodie ben note, dai canti di lontani giorni di scuola, dall'inno nazionale, rinato quest'anno al successo, dopo tanto malcelato disprezzo, grazie all'intervento di un comico. Anche questo accade nel paese delle mille contraddizioni. Ma, "dalla contraddizione, una dolce armonia", così il filosofo Eraclito più di 2500 anni fa. L'Italia è così, prima, durante e dopo il Risorgimento, i cui protagonisti, repubblicani, monarchici, neoguelfi, anticlericali, federalisti, unitari, liberali, democratici, socialisti, erano divisi su tutto ma uniti nello sforzo di conquistare libertà e indipendenza. Anche se si guarda alla storia della canzone popolare si vedrà che è fatta di tante tradizioni regionali. Su tutte prevale quella della canzone napoletana, che ha una sua spiccata autonomia, grazie anche alle successive ibridazioni con l'italiano e con l'inglese degli emigrati italo-americani. Nonostante questo accentuato localismo, le nostre melodie, fin dal medievale *Canto delle lavandare del Vomero*, hanno goduto di una fama internazionale. Questo è accaduto perché la divisione politica della nostra penisola in tanti stati regionali, indipendenti tra di loro, ciascuno con le proprie splendide capitali, con proprie relazioni politiche, diplomatiche, economiche e culturali con il resto del mondo, si è paradossalmente tradotta in un moltiplicatore virtuoso che ha fatto dell'Italia, almeno fino al Seicento, il più fertile centro di produzione e di irradiamento della cul-

tura occidentale. Se la musica concorre a formare il sentimento del "noi", cioè della cittadinanza, della comune appartenenza al luogo geografico e ai luoghi della memoria, dobbiamo ricordare anche, nel nostro caso, l'italianità dell'opera lirica, non solo perché è nata in Italia ma perché ha avuto, dall'Otto al Novecento, in forza della sua crescente popolarità, un notevole ruolo unificante, basti pensare alla popolarità di Giuseppe Verdi, considerato uno dei padri della Patria - il cognome era diventato l' acronimo patriottico: Vittorio Emanuele Re d'Italia –, e delle sue opere considerate formidabili strumenti di pedagogia civile, specie per l'uso del coro che, come aveva suggerito Mazzini, aveva la funzione di dar voce ai sentimenti popolari.

Nel ripercorrere il processo di unificazione nazionale dobbiamo ricordare però il momento in cui, anche sotto il profilo musicale, tra la fine del '700 e l'inizio dell"800, riceviamo l'influsso della Rivoluzione francese, in particolare del giacobinismo. Ebbero diffusione anche in Italia numerosi canti che si ispiravano alla "Marsigliese", inno rivoluzionario per antonomasia, veicolo di trasmissione delle nuove idee, che avrebbero poi ispirato i moti liberali contro la politica della Restaurazione. Sono i cosiddetti *contrafacta*, canzoni intonate *sull'aria di*..., schemi musicali che saranno utilizzati dalla musica popolare - sociale, politica e di protesta - dell'Otto-Novecento. In tutta Europa intanto furoreggia una piccola barcarola, *La biondina in gondoléta* che Giuseppina Beauharnais, giunta a Venezia nel 1797 per incontrare Napoleone, subito richiede ai battellieri. Nel 1839, Luigi Settembrini, patriota e letterato napoletano, vittima della persecuzione borbonica, racconta ne "Le Ricordanze" di aver sentito dalla sua cella la canzone che quell'anno aveva vinto la sfida tra i maggiori cantanti partenopei nella festa di Piedigrotta – archetipo dei moderni festival musicali - che si teneva ogni anno, l'8 settembre, in occasione della festa della Madonna di Pozzuoli.

E scrisse: "Tre cose belle quest'anno: la ferrovia (Napoli-Portici),

l'illuminazione a gas, e *Te voglio bene assaje*". Il motivo ebbe un successo così strepitoso da venire addirittura a noia, tanto che fiorirono le parodie. Queste canzoni venivano diffuse attraverso la stampa di migliaia di fogli volanti, le "copielle", edizioni "da due soldi" che finivano in mano ai cantastorie, agli ambulanti e al popolo colto. Ma la prima canzone italiana, scritta nel 1848 in una lingua già unitaria e popolare è "*Santa Lucia*", un'altra barcarola che avrà un successo straordinario in tutta Europa, soprattutto in Svezia dove diventa l'inno liturgico per la festa della santa più amata.
Il movimento risorgimentale non ha una innodia ufficiale e condivisa ma alla fine sarà egregiamente accompagnato da un nutrito serto di canzoni popolari, arie e cori d'opera, come il celeberrimo "*Va pensiero*" del Nabucco.
Nel susseguirsi dei moti e delle guerre d'Indipendenza, tra il 1848 e il 1870, nascono pezzi che concorreranno a formare la nostra memoria musicale collettiva, perché entreranno nell'insegnamento scolastico del nuovo Stato unitario, nei programmi musicali delle centinaia di bande e di filarmoniche sparse in tutto il Paese, nei repertori dei cantastorie e degli organetti a manovella. Nel 1847, Goffredo Mameli e Michele Novaro scrivono l'*Inno degli Italiani*, cantato la prima volta durante i moti di Genova, poi nella breve stagione della Repubblica Romana, destinato a diventare il nostro inno nazionale, sia pure in forma ancora oggi 'provvisoria'. L'*Inno di Garibaldi*, scritto dal poeta Luigi Mercantini e dal musicista Alessio Olivieri nel 1858, conosce grande popolarità con l'impresa dei Mille ma, considerato vagamente jettatorio, sarà usato solo nei concerti per banda nelle piazze e nei teatri. Il motivo che accompagna i combattenti delle guerre d'indipendenza è senz'altro *Addio mia bella addio* di Carlo Bosi. Cos'altro cantavano i garibaldini durante la spedizione dei Mille e sugli altri campi di battaglia? Canzoni popolari in tutti i dialetti d'Italia e quando Garibaldi, durante la navigazione per la Sicilia, affida il compito di trovare un inno *comme il faut* agli in-

tellettuali della spedizione - e lui stesso si cimenta - deve cedere alla scelta della truppa che d'istinto intona "*La bella Gigogin*" con il suo trascinante ritornello "*Daghela avanti un passo...*". Questa canzone esordì alla fine del 1858 al teatro "Carcano" di Milano ottenendo un successo immediato e addirittura pare che nella battaglia di Magenta sia stata suonata dalle fanfare di entrambi gli schieramenti.
Molto cantate anche le strofette orecchiabili *La bandiera dei tre colori* e *Garibaldi fu ferito*. Nell'Italia post-unitaria per vie diverse si consolida una tradizione musicale comune in lingua italiana, grazie anche alla diffusione dei moderni mezzi di comunicazione di massa: il fonografo, il cinema, il grammofono e, dal 1924, la radio. Accanto alle canzoni che nascono nei salotti, nei tabarin, nei café chantant, nei teatri di varietà e di operetta e che corrispondono al gusto e al costume delle classi medio alte, fiorisce dall'esperienza popolare la produzione di canti politici e sociali che accompagnano la nascita dei partiti e dei sindacati (l'*Inno dei lavoratori, Addio Lugano bella, O bianco fiore, Bandiera rossa, L'Internazionale*), gli esodi biblici dei nostri emigranti (*Mamma mia dammi cento lire, Santa Lucia lontana*), il lavoro nelle bonifiche, nelle risaie e nelle filande (*Gli scariolanti, Siur padrun da li bèli braghi bianchi*). Nel periodo della guerra coloniale di Libia (1911), che è anche quello della *Bella époque* e delle sciantose, abbiamo una nuova infornata di canzoni patriottiche. Gea della Garisenda, una delle dive più acclamate, canta "*Tripoli bel suol d'amore*" avvolta nella bandiera tricolore.
La Grande Guerra, considerata la tappa conclusiva dell'unificazione nazionale, è il luogo tragico in cui gli italiani delle diverse regioni si conoscono e si riconoscono mescolando i loro linguaggi, anche quelli musicali. Lì si cementa, con una coscienza nazionale, anche una memoria collettiva in musica. Nelle trincee circolavano fogli volanti che con amara ironia esortavano così: "*Canta che ti passa*".
E i soldati cantarono la sofferenza e la nostalgia, la paura, il coraggio e l'amore.

‘*O surdato ‘nnamurato* è la canzone più struggente che in napoletano dice un messaggio universale. Con questa, decine di canti legati ai luoghi dei combattimenti, la trincea, i monti, i fiumi: *La leggenda del Piave, La canzone del Grappa, Sul cappello, Sul ponte di Bassano*. Molti altri erano canti di denuncia delle atrocità e delle responsabilità della guerra di trincea, *Ta Pum, La tradotta che parte da Torino*, spesso nella forma dei *Contrafacta* e dei *Bombacè*. Quest’ultimo, un genere nato, pare, da una strofetta di un posteggiatore romano, il sor Capanna, “*Bombacè, aritirate Cecco Pè (Francesco Giuseppe)*”. Divenne lo schema del canto degli arditi, “*Se non ci conoscete/guardateci dall’alto/noi siam le fiamme nere dei battaglion d’assalto/bombe a man e colpi di pugnal*”, poi ripreso e modificato da movimenti politici e di protesta- di destra, di sinistra, anarchici- fioriti nel corso del XX secolo. Dal primo al secondo dopoguerra, passando per il fascismo e la sua disfatta in una guerra che nel Centro Nord è stata anche fratricida, gli italiani hanno continuato a cantare, nella tragica epica degli scontri, inni vecchi, nuovi, rivisitati e rivoltati in parodie. Intanto ha preso forma la canzone melodica italiana che è diventata un genere. Ma circolarono anche canzoni d’evasione, ironiche, comiche, surreali; fiorirono le contaminazioni con i nuovi ritmi d’oltreoceano: jazz, swing, boogie woogie, rock. Con Modugno e la canzone d’autore, la musica leggera italiana entra infine nella modernità. Esiste poi una contro tradizione, prevalentemente orale, di canzoni sociali di protesta, nata tra l’Otto e il Novecento, dal proletariato urbano e contadino e di cui si è scoperta la corposità solo *in limine mortis* negli anni ‘60, grazie al lavoro di ricerca condotta sul campo - magnetofono alla mano - da un gruppo di studiosi guidati dallo storico mantovano di Acquanegra sul Chiese, Gianni Bosio, uno dei fondatori del Nuovo Canzoniere Italiano e dell’Istituto Ernesto De Martino. E oggi? Negli ultimi cinquant’anni, nel frullatore della globalizzazione si sono polverizzate e diversamente riaggregate tradizioni e culture. E il rimescolamento continua anche

se non mancano, specie a livello popolare, persistenze inossidabili: Sanremo resiste, la canzone napoletana e quella d'autore pure. Vediamo che molti ascoltano musica di ogni genere e con ogni mezzo ma il canto è scomparso dalle consuetudini popolari quotidiane. D'accordo, è cambiato il mondo del lavoro e il modo di trascorrere il tempo libero, sono venute meno le tradizionali forme di aggregazione e nella società di massa l'individuo è sempre più solo: dispone di moltissimi mezzi di comunicazione ma l'incomunicabilità è la nevrosi moderna. Così, spesso la parola e il canto muoiono in gola. C'è ancora una canzone che sanno tutti, da cantare insieme? C'è ancora qualcuno che, abbandonate le cuffie isolanti, canta o fischia per strada? C'è ancora la voglia di cantare qualcosa per qualcuno?
Per cantare bisogna ascoltare il silenzio, riconoscerlo come limite contro cui il suono della voce rimbalza e prende senso, cioè ritmo che si fa musica, che si fa canto. Ma questo è un mondo che ha paura del silenzio, teme che sia solo l'anticamera della morte. Perché non pensare invece che possa essere l'attesa del suono multiforme – triste o gioioso che sia - della vita, magari una promessa di bellezza, di una improvvisa felicità? Ascolta:

"nei campi intuona una fanciulla al vento:
Fiore di spina!.."
(Giovanni Pascoli, *Sera d'ottobre*)

Agnese Benaglia

Bibliografia

Massimo Mila, *Breve storia della musica*, Einaudi, Torino, 1963
Roberto Leydi, *Canti sociali italiani*, ed. Avanti!, Milano, 1963
Gianni Bosio, *L'intellettuale rovesciato*, ed. Bella Ciao, Milano, 1975
Gianni Borgna, *Storia della canzone italiana*, Laterza, Bari, 1985
Emilio Franzina, *Inni e canzoni, in I luoghi della memoria, simboli e miti dell'Italia unita*, Laterza, Bari, 2010
Giovanni Morelli, *l'opera, in I luoghi della memoria, simboli e miti dell'Italia unita*, Laterza, Bari, 2010
Cesare Bermani, *Pane, rose e libertà*, Rizzoli, Milano, 2011

"*Ci ragiono e canto*", rappresentazione popolare in due tempi su materiale originale curato da Cesare Bermani e Franco Coggiola, regia di Dario Fo, edizioni musicali Bella ciao, Milano, 1966

Riconoscimento Nazionale del Complesso Bandistico Scuola di Musica "Giuseppe Verdi" di Moglia

Il Complesso Bandistico Scuola di Musica "Giuseppe Verdi" di Moglia, nato nel 1858, ha ottenuto un altro prestigioso riconoscimento nell'anno celebrativo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Per l'occasione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha istituito il Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale e ha invitato tutti i Comuni italiani a indicare i Gruppi Musicali di Interesse Comunale affinché potessero successivamente ottenere anche il riconoscimento di Interesse Nazionale. Il Consiglio Comunale ha deliberato all'unanimità il riconoscimento e nel corso della cerimonia ufficiale del 17 marzo il Sindaco ha consegnato l'attestato. Infine, a coronamento dell'iter procedurale, il Complesso Bandistico è stato ospite al Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, nel cui salone d'onore si è esibito, con grande successo, sotto la guida del M° Franco Capiluppi.

(Foto di Giulio Taffurelli)

Fratelli d'Italia

Inno nazionale della Repubblica Italiana
versi di *Goffredo Mameli*
musica di *Michele Novaro*

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore;
Giuriamo far libero
il suolo natìo:
uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.
Dall'Alpi a Sicilia
dovunque è Legnano,
ogn'uom di Ferruccio
ha il core, ha la mano,
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla,
il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

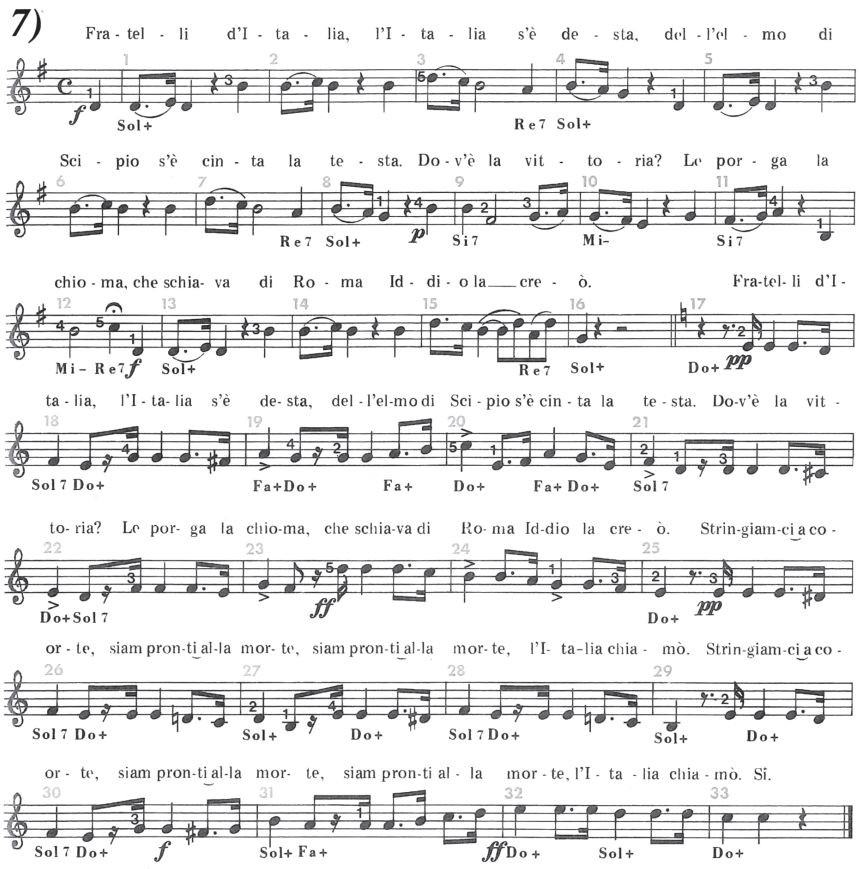
Son giunchi che piegano
le spade vendute:
già l'Aquila d'Austria
le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
il sangue Polacco,
bevé, col cosacco,
ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

FRATELLI D'ITALIA

STRUMENTI in DO

Testo di **G. MAMELI**
Musica di **M. NOVARO**

Inno



Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
che schiava di Roma
Iddio la creò.

(2 *v.*)

Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte,
siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò.
Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte,
siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò. Sì.

Bondanello

Teatro Italia

Comune di Moglia

Compagnia dialettale "La Soffitta"

Domenica 17 aprile 2011

Ore 21

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

"Canti e racconti italiani"

Omaggio all'unità d'italia

Canzoni popolari e ballate di
Wainer Mazza

*****

La fisarmonica di ***Luigi Negrini***

*****

Le poesie del Risorgimento
dette dai ***bambini de "La Soffitta"***

*****

noterelle di storia patria
a cura di ***Agnese Benaglia***

****

INGRESSO LIBERO

soffitta.bondanello@virgilio.it

Indice

Presentazione del Sindaco e dell'Assessore alla P.I. 7

Saluto del Dirigente Scolastico 9

Moglia nel Risorgimento: una storia di frontiera
di Agnese Benaglia 11

Canzoni, poesie e ballate di Wainer Mazza 21

Canti e Racconti del Risorgimento
Storia d'Italia attraverso la musica popolare
di Agnese Benaglia 63

Riconoscimento al Corpo Bandistico "G.Verdi" 72

Inno degli Italiani 75

Manifesto spettacolo 17 aprile 2011 79

Finito di stampare nel mese di settembre 2011
E. Lui Tipografia Reggiolo (RE)

150°